



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Introdvttione Alla Vita Divota**

**François <de Sales>**

**Venetia, 1658**

Della Pouerta di spirito praticata tra le ricchezze. Cap. 14.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-9981**



State sempre vicina à Giesu Christo crocifixso, e spiritualmente con la meditazione, e realmente con la Santa Communionne; perche si come quelli, che dormono sopra l'herba detta Agno casto, diuentano casti, e pudichi, cosi riposando il vostro cuore sopra Nostro Signore, che è il vero Agnello casto, & immacolato, voi vedrete, che ben presto l'anima vostra, & il vostro cuore si troueranno purificati da tutte le bruttezze, e lubricità.

*Della pouertà di spirito praticato trà le ricchezze. Cap. XIV.*

**B**Eati sono i poueri di spirito, perciocche di loro è il Regno de' Cieli. Dunque infelici sono i ricchi di spirito, perche la miseria dell'inferno è per loro. Colui è ricco di spirito, il quale hà le sue ricchezze dentro il suo spirito, ouero hà il suo spirito dentro le ricchezze. Colui è pouero di spirito, il quale non hà ricchezze dentro lo suo spirito, nè hà lo spirito dentro le ricchezze. Gli Alcioni fanno li suoi nidi tondi come vna palla, e non hanno apertura alcuna, se non vna picciola dalla parte di sopra, li mettono alla ripa del mare, nel resto gli fanno tanto forti; & impenetrabili, che soprauenendo le onde, non vi può mai entrare l'acqua, anzi restando sempre al di sopra, stanno in mezo del mare, padroni del mare: Tale deue essere



il vostro cuore, Filotea, aperto solamente al Cielo, & impenetrabile alle ricchezze, cose caduche: se voi ne hauete, tenete il vostro cuore lontano da ogni affetto verso di quelle, che stia sempre al disopra, e che in mezzo delle ricchezze sia senza ricchezze, e padrone delle ricchezze: non mettete il vostro spirito celeste dentro i beni terrestri; fate, che egli sia sempre superiore à loro, e non dentro di loro.

Vi è differenza tra l'hauere il veleno, & essere auelenato: li Speciani tutti quasi hanno del veleno, per seruirsene in diuerse occorrenze, ma non sono perciò auelenati, perche non hanno il veleno dentro il corpo, ma dentro le botteghe; così potete voi hauere delle ricchezze, senza essere da quelle auelenata, questo sarà se voi le hauete in casa, ò nella borsa, ma non già nel cuore. L'essere ricco in effetto, e pouero d'affetto, questa è la gran ventura del Cristiano; perciòche in questa maniera hà le commodità delle ricchezze in questo mondo, & il merito della pouertà nell'altro.

Ahime! Filotea, nessuno giamai si confessarà d'essere auaro, ogn'vno mostra d'abborrire questa bassezza, e viltà di cuore, ma si scusa sopra la moltitudine de' figli, sopra la prudenza, che vuole, ch'ogn'vno procuri di star bene; mai vno ne hà troppo, si trouano sempre certe necessitá d'hauerne d'auantaggio; anzi i più auari non solamente



mente non confessano d'esserlo, ma nè anco in sua conscienza pensano d'esserlo: per cioche l'auaritia è vna febre prodigiosa, la quale tanto più è insensibile, quanto è più violenta, & ardente. Mosè vidde il sacro fuoco, che bruggiaua vn spineto, e non lo consumaua punto, ma al contrario il fuoco profano dell'auaritia consuma, e diuora l'auaro, e non lo bruggia altrimenti; ò almeno nel mezo de' suoi ardori, e calori più eccessiui si vanta di goder il più dolce fresco del mondo, e pensa, che la sua alteratione insatiabile sia vna sete tutta naturale, & soaue.

Se voi desiderate lungamente, ardentemente, e con inquietudine, i beni, che non hauete, potete ben dire, che voi non li volete ingiustamente, che perciò voi non lasciate d'essere veramente auara. Colui, che desidera ardentemente, lungamente, e con inquietudine di bere, ancorche non voglia bere, che acqua, dà chiaro testimonio d'hauer la febre. O Filotea, io non so se questo sia desiderio giusto, il desiderare d'hauere giustamente ciò, ch'vn'altro giustamente possiede, perche mi pare, che con questo desiderio noi ci vogliamo accomodare con altrui scommodo. Colui, che gode vn bene giustamente, non hà egli più ragione di conseruarlo giustamente, che noi di volerlo hauere giustamente? E perche dunque noi stendiamo il nostro de-



siderio sopra la sua commodità per priuar-  
nelo? Al più, se questo desiderio è giusto,  
certo, che non è perciò caritatiuo; perche  
noi non vorressimo, che vn'altro deside-  
rasse, ancorche giustamente, quello, che  
noi giustamente vogliamo conseruare.  
Questo fù il peccato di Acab, che volle ha-  
uer giustamente la vigna di Nabot, ilqua-  
le la voleua ancor più giustamente conser-  
uare per se: egli la desiderò lungamente,  
ardentemente, e con inquietudine, e per  
tanto offese Dio.

Aspettate, cara Filotea, à desiderare il  
bene del prossimo, quando egli se ne vorrà  
priuare, perche all' hora il suo desiderio fa-  
rà il vostro non solamente giusto, ma an-  
cora caritatiuo; perche io voglio bene, che  
habbiate cura di accrescere i vostri beni, e  
facoltà, pur che ciò sia non solo giustamen-  
te, ma anco con modestia, e carità.

Se voi vi affettionate molto alli beni, che  
hauete, se voi vi occupate molto, metten-  
doui il vostro cuore, fissandoui i vostri pen-  
sieri, e temendo con vn viuo è sollecito ti-  
more di perderli; credetemi, voi hauete  
ancora qualche poco di febre, perche i fe-  
bricitanti beuono l'acqua, che gli vien data  
con vna certa ingordigia, con vna certa  
sorte d'attentione, e di gusto, che non so-  
gliono hauer coloro, che sono sani.

Se auiene, che perdiate de' vostri beni,  
e sentite, che il vostro cuore se ne risente, e  
si af-



si affligge molto, credetemi, Filotea, che voi sete molto à loro attaccata: perche niuna cosa mostra tanto l'affetto alla cosa perduta, quanto l'afflittione della perdita.

Non desiderate dunque con vn desiderio intiero, e formato i beni, che voi non hauete; nè meno mettete molto à dentro il vostro cuore à quelli c'hauete, ne vi sconsolate per le perdite, che vi verranno, & haurete qualche ragione di credere, ch'essendo ricca in effetto, voi non lo sete punto con l'affetto; ma che voi sete pouera di spirito, e consequentemente beata, perche à voi tocca il Regno del Cielo.

*Come bisogna praticare la pouertà reale,  
rimanendo nondimeno realmente  
ricco. Cap. XV.*

**I**L Pittore Parrasio dipinse il popolo Ateniense con vna inuentione molto ingegnosa rappresentandolo d'vna naturale diuerso è vario, colerico, ingiusto, inconstante, clemente, misericordioso, altiero, glorioso, humile, feroce, fuggitiuo, e questo tutto insieme; ma io, cara Filotea, vorria far d'auantaggio, perche vorrei mettere nel vostro cuore le ricchezze, e la pouertà tutto insieme, vna gran cura, & vn gran disprezzo delle cose temporali.

Habbiate molto più cura di fare, che i vostri beni siano vtili, e fruttuosi, che non

K 3 han-